

SILVANA GIORDANI

UN'ESPERIENZA DI CATALOGAZIONE.  
LE STAMPE DI CASA ROSMINI A ROVERETO  
NEL SISTEMA INFORMATIVO MUSEALE *MOUSEIA*

1. INTRODUZIONE

La definizione «patrimonio culturale» è stata precisata in tempi abbastanza recenti e fa riferimento all'insieme dei beni che hanno un particolare rilievo storico, culturale ed estetico e costituiscono la ricchezza di un luogo o di un soggetto, destinati alla fruizione collettiva. Il patrimonio culturale è comunque una realtà in continuo ampliamento, costantemente aggiornata sulla base dei ritrovamenti e l'acquisizione di dati e materiali. In quest'ultimo caso possiamo fare riferimento alla ricerca soprattutto nei campi della storia dell'arte, dell'archeologia, della documentazione archivistica e bibliografica. Ricordiamo tra l'altro la particolare situazione dell'Italia, in questo contesto, dal momento che una percentuale assai elevata del patrimonio mondiale si trova concentrata proprio sul territorio italiano.

Diverse sono le categorie nelle quali sono divisi i beni culturali, a partire da quella dei beni artistici e storici che includono tutte le opere e i monumenti, mobili e immobili, che hanno un riconosciuto pregio artistico. Negli oggetti inclusi tra le arti figurative vengono compresi dipinti, affreschi, tavole, incisioni, disegni così come suppellettili, sculture arredi, arazzi, monili e corredi. In generale, tutto il ricchissimo repertorio di oggetti che la società considera artistici e dotati di particolare rilevanza storica. Beni architettonici e beni archeologici costituiscono le altre due importanti categorie di riferimento, i primi comprendono tutti gli edifici e i monumenti, beni immobili dei quali sia riconosciuta il valore artistico e di testimonianza storica. Nel secondo caso

vengono invece compresi tutti i beni e le testimonianze mobili e immobili del passato, recuperate soprattutto attraverso lo scavo archeologico e il ritrovamento. Un rilievo particolare hanno anche i beni librari, conservati nella maggior parte dei casi nelle biblioteche che possono essere statali o dipendere da Enti Locali, da Enti Morali o appartenere a privati. Infine i beni archivistici che comprendono sia i documenti sia gli archivi, intendendo con questo termine le istituzioni pubbliche destinate alla conservazione di atti e documenti pubblici e privati.

Il vasto patrimonio dei beni culturali richiede un'attività di tutela, controllo e valorizzazione che nel corso degli anni è andata definendosi e precisandosi, in modo sempre più attento, attraverso passaggi legislativi e normativi. Infatti, oggi si parla di tutela, valorizzazione, promozione e gestione del patrimonio culturale sulla base di precise indicazioni che intendono promuovere una politica culturale del patrimonio, dal momento che è una ricchezza che appartiene a tutti e deve essere protetta e utilizzata per la crescita della comunità, per la conservazione della sua memoria storica, per il nome e l'immagine del Paese nel mondo, per la circolazione della cultura. In seconda istanza, i beni culturali devono essere divulgati, utilizzati e resi accessibili nel migliore dei modi a chi desidera conoscerli nel modo più compiuto.

Il punto di partenza per ogni disciplina di tutela è la sistematica catalogazione del patrimonio, attraverso una redazione di elenchi di beni pubblici e privati, al fine di evitarne la dispersione e la perdita, condizioni queste determinate dalla circostanze più diverse.

## 2. LA CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI: DAL SISTEMA TRADIZIONALE ALLA BANCA-DATI

Nel campo della tutela, la prima azione da compiersi è l'indagine conoscitiva del bene, realizzata attraverso un censimento, un'enumerazione o almeno un semplice indice. Solo dopo questa fondamentale operazione, possono seguire le operazioni relative alla analisi approfondita e agli interventi di tutela, conservazione e valorizzazione del bene oggetto di indagine. La catalogazione, come registrazione scritta dei beni è diventata un'attività fondamentale obbligatoria a partire dal 1820 (Editto Pacca), la disciplina successiva dalla legge Bottai (1939) al *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali* ha continuato a perfezionare, nei suoi diversi aspetti, l'attività della schedatura e del censimento del vasto patrimonio culturale. Quindi, il censimento dei beni culturali viene oggi considerato come

un'insieme di operazioni strettamente collegate ai principi di protezione del patrimonio, che ha portato progressivamente alla creazione di un «catalogo nazionale», che comprende anche i beni privati. Per coordinare l'inventariazione di un patrimonio costituito da beni molto eterogenei – dall'edificio architettonico all'arredo di una chiesa – si è reso necessario precisare il concetto di catalogo inteso come raccolta di schede descrittive, corredate da riproduzioni fotografiche.

A partire dagli anni Cinquanta, con l'istituzione dell'Ufficio Centrale del Catalogo l'attività di catalogazione è stata controllata nei diversi ambiti, dai beni storico-artistici e archeologici a quelli monumentali e paesistici. In questo contesto sono state perfezionate le categorie di bene culturale, per le quali si stabiliscono modalità di schedatura, di rilevazione fotografica, di archiviazione e aggiornamento dei dati. Dal 1975, con la nascita del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali si è arrivati alla fondazione dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (I.C.C.D.), incaricato di programmare e coordinare la catalogazione, affidandola agli organi periferici del Ministero, controllando il lavoro di ricognizione, schedatura, rielaborazione e diffusione dei dati sul patrimonio nazionale. Tutte queste operazioni permettono di conoscere, attraverso il catalogo generale nel quale confluiscono tutti i dati raccolti, la consistenza del patrimonio nazionale in termini quantitativi e identificativi. Ma è fondamentale ricordare, anche per le problematiche correlate, che la catalogazione è un progetto che non può mai concludersi, perché il patrimonio non è un'entità statica e chiusa, ma dinamica.

I beni che progressivamente entrano a far parte del catalogo generale, possono attraverso lo strumento degli studi specialistici, interagire con il patrimonio già schedato, fornendo nuovi dati e aprendo la via ad altri beni da indagare, aggiornando dati e fornendo soluzioni a problematiche storico-artistiche, che possono aprirsi a nuovi soggetti di ricerca. Poiché i beni sono molti, il piano di schedatura nazionale ha definito le diverse categorie tra beni artistici «mobili» e «immobili», individuando per voci e sotto-voci, le classi di oggetti di interesse individuate secondo una sigla riassuntiva. Ad esempio, per rimanere nelle tipologie dei beni mobili, l'opera d'arte viene individuata dal codice «OA», la stampa da quello «S» e la numismatica «N». La scheda di catalogo ufficiale, corredata dal numero di catalogo generale, si presenta come una cartella che riporta per voci tutte le caratteristiche dell'oggetto dai materiali alle dimensioni, dalla descrizione allo spoglio bibliografico. Negli ultimi decenni le schede, fino ad allora solo cartacee, sono state riorganizzate in funzione dell'inserimento in una banca dati-dati infor-

matizzata, che facilita le ricerche di diverso tipo nel campo del patrimonio culturale. Ad ogni voce corrispondono, in questo caso, campi e sottocampi che tendono a rendere oggettiva la definizione dell'opera, dove gli elementi discorsivi e descrittivi sono definiti da formule e parole chiave, allo scopo di rendere possibile una ricerca per termini.

Inizialmente, l'enorme potenzialità delle tecnologie informatiche nella catalogazione è stata utilizzata in numerosi progetti di schedatura, ma il mancato coordinamento e la scarsa uniformità tra i diversi software utilizzati ha reso spesso inutilizzabili le banche-dati create. Ora è compito specifico dell'I.C.C.D. seguire e controllare ogni iniziativa in tale ambito, allo scopo di creare una schedatura informatizzata capillare e omogenea, come già esiste in altri Paesi, assicurandone anche la pubblica consultabilità.

Nella realizzazione di una scheda di catalogo informatizzata devono essere considerate le caratteristiche proprie della tipologia di bene da registrare, attraverso una ridefinizione dei vari modelli di scheda allo scopo di creare una banca-dati che sia funzionale e dotata della necessaria duttilità. Di conseguenza si è resa necessaria una riorganizzazione articolata delle informazioni, anche delle notizie di tipo discorsivo, come quelle ad esempio di carattere architettonico-ambientale o storico-artistico, in funzione però di una strutturazione il più rigorosa possibile per facilitarne il trattamento informatico.

### 3. LA SCHEDA DI CATALOGO DEI BENI ARTISTICI E STORICI: STAMPE-MATRICI (S-MI)

La definizione di un modello di scheda informatizzata utile per la catalogazione delle stampe deve muoversi nell'ambito di un metodo generale per la catalogazione delle altre tipologie di beni, caratterizzato da linee comuni e condivisibili per la creazione di una banca-dati.

Secondo il *Dizionario della Stampa d'Arte* di Paolo Bellini (Milano, 1995), «stampa» è un termine generico che indica sia l'operazione mediante la quale da una matrice incisa o litografata si ottengono gli esemplari stampati, sia il prodotto ottenuto da tale operazione. Più esattamente con «incisione» si intende l'arte di intagliare a mano una superficie di materiale duro (solitamente legno, linoleum o metallo) per ricavarne e produrre (in genere su carta) esemplari a stampa. Si distinguono vari tipi di incisione a seconda delle tecniche e dei procedimenti utilizzati. Ad esempio, all'inizio del Quattrocento si sviluppa nel Nord Europa la tecnica silografica, che consisteva nel realizzare un'immagi-

ne su una superficie di legno incisa con coltelli, sgorbie o scalpelli. Si tratta di una tecnica di stampa in rilievo, poiché l'inchiostro dato con un tampone o con un rullo di cuoio viene trasferito sulla carta dalle parti in rilievo della matrice, cioè dalle parti non incise. L'incisione in cavo, invece, può essere ottenuta in modo diretto mediante l'uso di strumenti particolari (bulino o puntasecca) o indiretto mediante l'azione chimica corrosiva dell'acido. Viene detta «in cavo», poiché l'inchiostro viene trasferito sulla carta dai solchi della matrice intagliata. Fino al XVIII secolo le incisioni vengono distinte in due grandi categorie, l'incisione di invenzione e l'incisione di riproduzione, con la prima definizione – in uso soprattutto nelle stampe antiche – si fa riferimento a quelle opere il cui soggetto è stato ideato direttamente dall'incisore e non deriva da un precedente dipinto o disegno di altri. Nel secondo caso viene chiamata quell'incisione il cui soggetto deriva da un disegno precedente (per estensione anche da un disegno o un'opera di scultura) eseguito da un artista diverso da quello che incide. Fino alla scoperta e diffusione della fotografia lo scopo principale dell'incisione di riproduzione è stato quello di diffondere la conoscenza dell'immagine pittorica da cui derivava la stampa e in alcuni casi la produzione di tali opere è stata promossa dagli stessi pittori, come nel caso di Raffaello, Tiziano, Rubens e altri.

La problematica relativa alla necessità di distinguere fra le incisioni con soggetto creato dallo stesso artista (anche se derivate da un suo precedente dipinto) e quelle che riproducevano dipinti altrui, ha portato alla definizione di «incisioni originali» nel primo caso e di «incisioni di riproduzione» nel secondo caso. Inoltre, per tutelare l'incisione di invenzione, è stata formulata a Parigi nel 1937 la seguente definizione: *«Sont considérés comme gravures, estampes et lithographies originales, les épreuves tirées en noir ou en couleurs, d'une ou plusieurs planches, entièrement conçues et exécutées à la main par le même artiste, quelle que soit la technique employée, à l'exclusion de tous les procédés mécaniques ou photomécaniques».*

In questa categoria di beni artistici e mobili, una delle specificità più significative è indubbiamente rappresentata dal carattere seriale delle stampe e di conseguenza dalla possibilità che se ne possano trovare più esemplari. Inoltre, il riferimento delle stampe ad una sola matrice non esclude la possibilità che possano essere apportate delle variazioni, sia in fase di creazione e definizione dell'immagine, che nelle fasi successive attraverso modifiche apportate alla matrice in funzione di utilizzazioni, ristampe, passaggi di proprietà e di tutto quanto può riguardare le vicende editoriali dell'opera.

Un altro importante aspetto, riguarda il riconoscimento dell'autore che si articola nelle stampe in modo ben più complesso, rispetto ad altre tipologie di opere d'arte, dovendo distinguere tra diversi soggetti che concorrono alla realizzazione di una incisione. Secondo le indicazioni contenute nel testo *Strutturazione dei dati di catalogo e precatalogo. Beni artistici e storici. Schede S-MI* (a cura di S. Papaldo, ICCD 1995) con il termine autore si intende:

- a) *incisore*, per convenzione viene così definito l'esecutore materiale della matrice, sia essa calcografia, silografia, ecc..., giacchè la stampa è un «prodotto» ottenuto col deporre sulla carta (tessuto o altro), tramite un inchiostro adatto, l'impronta di un disegno inciso precedentemente su di una matrice solida;
- b) *disegnatore*, colui che ha eseguito il disegno preparatorio alla stampa;
- c) *litografo*, colui che ha disegnato la stampa litografica
- d) *inventore*, il responsabile creativo del soggetto.

Questi soggetti intervengono con livelli diversi di operatività e di responsabilità nella realizzazione di un'incisione, di conseguenza nel lavoro di schedatura questi diversi aspetti devono essere chiaramente distinti e riconoscibili.

La tipologia della stampa prevede, inoltre, la sua diffusione in forma autonoma di opera singola che circola su un foglio sciolto, oppure all'interno di una serie che raccoglie immagini diverse legate da una somiglianza di soggetto o tematiche. In questo ambito, può accadere che una stampa destinata ad illustrare un testo, inserita originariamente in un volume possa, a seguito di vicende diverse, diventare un'opera singola del tutto slegata dal contesto iniziale. In sede di catalogazione, diventa importante quanto più è possibile ricostruire la storia dell'incisione nella sua interezza, anche a fronte di casi che prevedevano per la medesima stampa un duplice destinazione, cioè come prodotto pensato all'interno di un volume e in funzione di una vendita sciolta. Per queste sue caratteristiche il patrimonio delle stampe risulta disperso e al tempo stesso concentrato in istituzioni e istituti di genere diverso, condizionato da «una varietà e difformità di tipologie e di funzioni, la possibilità di una facile e imprevedibile diffusione come pure la conseguente difficoltà di individuare luoghi definiti, destinati alla raccolta e alla conservazione delle stampe, sono tutti fattori che spiegano la vasta entità numerica degli esemplari come pure la frantumazione dei luoghi possibili in cui ritrovarli. Infine il collezionismo antico e moderno, le donazioni e le varie ragioni del mercato, che è stato sempre attivo e fiorente in questo settore, e particolarmente diffuso» [*La catalogazione*

*informatica delle stampe dell'Istituto Nazionale per la Grafica* (a cura di M. Gori Sassoli), Roma 1995, p. 6].

Ricostruire la complessa trama delle relazioni all'interno di questo patrimonio è uno dei compiti principali della ricerca in questo settore, che diventa al tempo stesso strumento ausiliario fondamentale per definire altri campi di conoscenza tra loro molto diversi, dalla storia delle scienze e della tecnologia alla storia dell'architettura e dell'urbanistica, dalla storia della medicina alla storia dell'arte e dell'archeologia. Se numerosi, sono i problemi che condizionano l'individuazione di un metodo generale per la catalogazione e la conoscenza del patrimonio storico e artistico, alcuni di questi sono specifici proprio di questo settore della produzione culturale. Di conseguenza, l'aggiornamento delle normative metodologiche relative alla strutturazione dei dati delle schede in funzione della loro automazione ha necessariamente dovuto tenere in considerazione tutti questi particolari aspetti, per arrivare a realizzazione una banca-dati informatizzata in grado di rispondere alle esigenze di archiviazione di un patrimonio ingente, collocato in luoghi diversi. In questa operazione doveva essere sempre mantenuto un ordine rigoroso nell'acquisizione dei dati, ma al tempo stesso doveva essere possibile una modalità di ricerca che proponesse una serie di relazioni tra singoli esemplari di stampe e tra unità di informazioni contenute all'interno di una singola scheda o più schede.

Il lavoro di riorganizzazione articolata delle schede in formato elettronico è stato coordinato dall'ICCD, in collaborazione con altre strutture di ricerca, partendo da strutturazione rigorosa delle informazioni contenute nelle schede descrittive cartacee. L'organizzazione dei dati è stata messa a punto attraverso una scomposizione delle informazioni in unità elementari, allo scopo di definire lo schema concettuale del documento, in una forma – o più precisamente un interfaccia grafico - soprattutto rispondente alle tradizioni culturali degli studiosi delle discipline umanistiche. I dati sono stati scomposti in campi, a loro volta raggruppati in paragrafi ed eventualmente strutturati in sottocampi (corrispondenti alle voci e relative informazioni di una scheda di catalogo), per ognuno dei quali sono state definite le specifiche caratteristiche riscontrabili nell'operazione di schedatura: obbligatorietà, ripetitività, dimensione, presenza o meno e tipo di vocabolario, contenuto del vocabolario, esemplificazione. La strutturazione articolata secondo questi criteri ha permesso di definire un formato comune a livello nazionale di trasferimento dei dati alfanumerici di catalogazione – comunque acquisiti – su supporto magnetico. L'organizzazione sistematica delle informazioni è diventata uno strumento indispensabile per la gestione

automatizzata del catalogo, in particolare la possibilità di gestire una struttura unitaria slegata dai sistemi informatici è risultata fondamentale rispetto a progetti di catalogazione informatizzata realizzata o affidata a soggetti privati diversi (vedi per queste problematiche, *Strutturazione dei dati di catalogo e precatalogo. Beni artistici e storici. Schede S-MI* (a cura di S. Papaldo), ICCD 1995]. Nonostante il lavoro di integrazione realizzato, il trattamento delle informazioni e della nomenclatura non ha sempre raggiunto il previsto grado di omogeneità, poiché si sono dovuti considerare alcuni aspetti relativi a quanto era già stato realizzato a livello informatico, così come era stato acquisito a livello di consolidata prassi disciplinare. Inoltre, un eccesso di uniformazione avrebbe portato ad inutili appesantimenti, o in altri a stravolgimenti degli approcci metodologici specifici ai diversi campi di indagine.

#### 4. LA COLLEZIONE DI STAMPE DI AMBROGIO ROSMINI

La collezione di stampe di Ambrogio Rosmini, per le diverse vicende che l'hanno portata alla attuale configurazione rappresenta un modello d'indagine e catalogazione, a partire dalle ragioni della sua progressiva costruzione fino alle successive perdite e disgregamenti, dove convergono aspetti propri e caratteristici di questo particolare prodotto artistico.

L'interesse di Ambrogio Rosmini (1741-1818) per le incisioni, comincia a manifestarsi attorno agli anni Sessanta del Settecento, stimolato dal contatto con il vivace ambiente artistico e culturale di Roma, città dove soggiorna per circa tre anni. All'epoca, i suoi interessi artistici sono già molto radicati, come viene confermato dall'iscrizione all'Accademia Capitolina del Nudo, passaggio di formazione indispensabile per aspirare alla carriera di pittore, com'era negli intenti del giovane Rosmini, nonostante la provenienza dagli studi di diritto.

Secondo le testimonianze di Giuseppe de' Telani, nelle *Notizie intorno alla vita e a molte opere di Ambrogio de' Rosmini Serbati Roveretano* (Rovereto, 1823), quando viene improvvisamente richiamato dal padre a Rovereto, Ambrogio Rosmini «volle riparare alla privazione dei pezzi sublimi di arte, in cui sarebbesi ritrovato vivendo in patria, e lo fece col provvedersi di una copiosa raccolta di libri di belle arti e di un'altra di stampe in rame». Nel corso degli anni, attraverso i numerosi contatti con agenti, amici e corrispondenti la raccolta crescerà di numero e andrà caratterizzandosi, assecondando i numerosi interessi, non solo artistici e architettonici, ma anche scientifici e naturalistici dello

studioso. La collezione, ci informa ancora de' Telani, aumenta fino a superare le ventimila unità e si pone, almeno dal punto di vista quantitativo, al livello delle più importanti raccolte allora esistenti nel Triveneto. Alla morte di Ambrogio Rosmini, nel 1818, la raccolta viene ereditata dal nipote Antonio, che progetta di trovare per essa una collocazione adeguata, realizzando una pinacoteca di stampe. A seguito dei lavori di trasformazione e rinnovamento del palazzo, la raccolta di incisioni viene sistemata in parte nelle stanze dell'edificio. Le stampe vengono collocate secondo una disposizione tematica che richiama quella dei libri che vi sono conservati; altre, invece, trovano posto in appositi armadi «legate in libri o distribuite in cartoni e cartelle».

Rispetto alle fonti documentarie dell'Ottocento, che facevano riferimento ad una vasta collezione, nei secoli successivi cause diverse hanno provocato la progressiva dispersione della maggior parte della collezione. Tuttavia la consistenza della raccolta, relativamente contenuta, rimane comunque significativa nel definire orientamenti di gusto e scelte tematiche di un particolare periodo storico. Mentre, per quanto concerne in generale lo stato di conservazione si sono registrati problemi e situazioni di tipo diverso, legati alle numerose e – spesso difficilmente ricostruibili – vicende del recente passato.

Un certo numero di stampe riporta sulla parte del recto del foglio un timbro ad inchiostro con la dicitura «Biblioteca Rosminiana Rovereto», che in qualche caso interviene – seppur marginalmente – sulla parte figurata. Il corpus di incisioni ha subito, nel corso del recente passato, una serie di interventi che hanno danneggiato profondamente un numero consistente di stampe. Una parte delle alterazioni deriva dalle condizioni spesso non favorevoli di conservazione, quindi macchie di umidità o di altro genere, pieghe, piccoli fori, strappi e – in un buon numero di casi – lacune. Accanto però al deterioramento del bene causato da fattori ambientali non adatti, gli interventi più gravi e recenti sono riconducibili all'intervento umano.

Nei primi anni cinquanta, Achille Camplani, è intervenuto sull'archivio, così come sulla collezione di stampe che in buon numero, sono prima state prima ritagliate lungo la parte figurata o la matrice, privando così l'opera di una fondamentale serie di informazioni come i nomi di inventore, incisore, disegnatore, editore, dediche, didascalie di commento, data. In un secondo momento sono state incollate su supporti cartacei di vario tipo, precludendo in questo modo, la lettura dell'unico dato – in qualche caso – sopravvissuto al danneggiamento, la filigrana della carta. In casi più estremi, invece, incisioni di soggetto diverso – ridotte ad una misura definita – sono state incollate assieme ad altre

tipologie di immagini o altro materiale, a formare sorta di libri illustrati o album. Inoltre, dove erano presenti incisioni danneggiate, soprattutto lacune e mancanze, queste sono state «restaurate» utilizzando pezzi e ritagli di altre stampe.

Questo, in breve, il contesto dal quale hanno preso l'avvio i diversi interventi di catalogazione su un patrimonio che per quanto ridimensionato rispetto alla sua originaria consistenza, deve attraverso le opportune operazioni di conservazione, tutela e valorizzazione sollecitare studi e ricerche. Nel 1985, ad opera dell'allora Servizio Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento, è stata realizzata una prima inventariazione del patrimonio di stampe, intesa come pre-catalogazione e quindi destinata ad un rilevamento rapido, preciso e possibilmente esaustivo dei dati ricavati dalla lettura diretta dell'oggetto di schedatura. È stato costituito un archivio cartaceo con documentazione fotografica di ogni singola stampa, le schede di catalogazione comprendevano le seguenti voci:

- Comune
- Soggetto
- Epoca
- Incisore
- Inventore
- Disegnatore
- Editore
- Tecnica
- Misure
- Condizione Giuridica
- Data-Fotografia
- N. negativo
- Nome compilatore scheda.

L'intervento ha avuto come primo importante risultato la quantificazione della collezione di stampe di Casa Rosmini che consiste di 1496 opere, attualmente conservate in una cassettera dell'archivio e per un numero molto limitato, collocate incorniciate, in alcune stanze e luoghi del palazzo. L'archivio di Casa Rosmini è collocato al quarto piano dell'omonimo palazzo, dove originariamente si trovava lo studio di Ambrogio Rosmini, la stanza climatizzata garantisce condizioni ottimali di conservazione ai materiali ivi depositati. Con la collezione di stampe, nella stessa parte del palazzo si trova conservato anche l'archivio storico.

Nella cassettera, ogni stampa è conservata orizzontalmente in una

cartella singola, secondo le diverse dimensioni delle incisioni presenti nella collezione; ciascuna riporta a matita un numero progressivo con il quale sono state successivamente, nel 1995, inventariate. In tale occasione la catalogazione, è stata organizzata in modo tematico, secondo temi e soggetti comuni rilevabili nella collezione, come indicato nella seguente tabella:

SOGGETTI	NUMERO
Mappe Carte geografiche Vedute Frontespizi di calendari	n. 1 - 275
Ritratti	n. 276 - 379
Vesti ecclesiastiche	n. 380 - 406
Fiori Animali	n. 407 - 436
Edifici Elementi decorativi Elementi architettonici	n. 437 - 517
Scene di caccia Scene di battaglia	n. 518 - 543
Putti	n. 544 - 552
Rappresentazioni mitologiche Rappresentazioni allegoriche	n. 553 - 827
Soggetti religiosi	n. 828 - 1051
Soggetti religiosi	n. 1052 - 1275
Soggetti religiosi	n. 1276 - 1442
Varie	n. 1443 - 1472
Varie esposte	n. 1473 - 1496

L'individuazione di nuclei tematici ha permesso di ricostruire, anche se in modo frammentario, quella che doveva essere la composizione originaria della collezione, oltre a dotare ogni singola stampa di due numeri di identificazione: il primo relativo al negativo fotografico (as-

segnato in occasione della catalogazione del Servizio Beni Culturali), il secondo in occasione dell'ordinamento effettuato dal personale della Biblioteca Rosminiana. I due interventi, quale primo importante risultato hanno provveduto a rendere controllabile in tutte le sue parti la collezione, oltre che a mettere in evidenza le situazioni critiche di alcuni pezzi della collezione. Sono stati gli esiti di questa prima operazione di catalogazione, a dare l'avvio alle successive attività relative alla protezione e conservazione del patrimonio, concretizzatesi in interventi di restauro che in tempi diversi hanno interessato una parte della collezione.

##### 5. IL SISTEMA INFORMATIVO MUSEALE *Mouseia*

L'Accademia Roveretana degli Agiati, d'intesa con i Padri Rosminiani proprietari dei beni culturali custoditi nella casa natale del filosofo Antonio Rosmini, e l'allora Ufficio Beni storico-artistici (ora Soprintendenza per i Beni Storico artistici) della Provincia Autonoma di Trento, a partire dal 1999, ha coordinato il progetto di riordino e catalogazione della collezione di stampe antiche di casa Rosmini. Il lavoro di catalogazione è stato effettuato con sistemi informatici grazie ad un progetto del Dipartimento Beni e Attività culturali della Provincia Autonoma di Trento, che consente l'inventariazione, catalogazione e valorizzazione dei beni culturali, nell'ambito del progetto provinciale denominato «Sistema Informativo del Patrimonio Culturale Trentino».

La catalogazione informatizzata delle schede e delle immagini è stata realizzata attraverso l'utilizzo del sistema informativo museale *Mouseia*, una piattaforma applicativa utilizzata dal Servizio Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento e realizzata in aderenza agli standard definiti dal Ministero dei Beni e Attività Culturali attraverso l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (I.C.C.D.). Rispetto ai sistemi di catalogazione tradizionale, l'utilizzo di un data-base presenta numerosi vantaggi, come la possibilità di aggiornare in continuazione i dati, registrando le diverse fasi conoscitive del bene catalogato, utilizzare i più diversi percorsi di ricerca, incrociare i dati in rete con analoghi data-base.

L'intervento di catalogazione della collezione, è stato preceduto dal trasferimento dei dati di catalogazione, già disponibili su supporto cartaceo, della Collezione di stampe di Casa Rosmini in *Mouseia*, su schede di catalogo informatico, fornite da Informatica Trentina e su indicazione dell'allora Servizio Beni Culturali.

La catalogazione in *Mouseia* è organizzata in diversi livelli in modo tale da permettere l'inserimento graduale delle informazioni relative all'oggetto, dalle più generali alle più specifiche. Inoltre permette di gestire un archivio di Testi e un archivio Multimediale, questi archivi hanno lo scopo di completare di ulteriori informazioni il bene culturale catalogato, ma possono anche essere gestiti in modo indipendente costituendo un punto di accesso tematico. Le informazioni sono organizzate in archivi denominati entità, che sono un insieme omogeneo di dati che deriva da una classificazione degli oggetti. Nelle entità le informazioni sono raccolte in maniera strutturata, cioè raggruppate in ordine logico e coerente, allo scopo di poter essere facilmente individuate e recuperate. Gli elementi che fanno parte dell'entità sono denominate occorrenze e le informazioni relative ad ogni occorrenza sono disposte in schede. Le entità in *Mouseia* sono:

- Autore
- Bibliografia
- Collezione
- Documenti
- Localizzazione
- Movimentazioni
- Multimedia
- Notizie Storiche
- Oggetto
- Restauro
- Revisione del Restauro.

Le funzionalità del software sono:

- Inserimento Dati
- Ricerca
- Strumenti
- Statistiche
- Servizi
- Sicurezza.

Ogni entità è suddivisa a sua volta in cartelle, caratterizzate da un nome, che raccolgono insiemi omogenei. Per attivare l'inserimento di dati relativi al bene culturale, nella sezione Stampe matrici si parte dall'entità Oggetto che raccoglie una serie di informazioni generali. Di seguito si indicano i campi per la scheda Dettaglio Oggetto-Navigazione:

Codice	Tipo acquisizione
Intestazione	Data acquisizione
Tipo di scheda	Nome acquisizione
Livello di ricerca	Luogo acquisizione
Codice regione	Condizione giuridico
Collezione	Indicazione specifica
Sede	Numero inventario 1
Sottosezione	Data inventario 1
Ente schedatore	Osservazioni
Ente competente	Riferimento argomento
Ente proponente	Tipo scheda riferimento
Collocazione specifica	Codice scheda riferimento
Ubicazione originaria	Data scheda riferimento
Tipo localizzazione 1	Compilatori scheda riferimento
Stato provenienza 1	Archivio cartaceo,
Regione provenienza 1	Fotografie
Provincia 1	Negativi

In questa scheda, i dati relativi ai codici permettono di associare il documento cartaceo al documento elettronico, oppure dall'identificatore del documento elettronico permettono di risalire al documento cartaceo e all'Ente che l'ha prodotto ed ha la competenza sul bene schedato. In particolare il numero di catalogo generale formato da otto cifre viene assegnato a ciascuna scheda dall'I.C.D.D., secondo l'ordine progressivo relativo ad una determinata Regione. La scheda di dettaglio è composta da una parte centrale che contiene i dati dell'entità, ogni informazione è rappresentata dalla relativa etichetta e dal corrispondente campo dove scrivere il dato. Le informazioni presenti nella scheda sono suddivise in insiemi omogenei, denominati cartelle, ogni cartella è caratterizzata da un nome. Per semplificare l'inserimento dei dati è disponibile una cartella di Sintesi, in cui sono raccolte le voci più comunemente compilate, che provengono dalle varie cartelle che formano l'entità stessa. L'inserimento dei dati è quindi possibile direttamente dalla cartella di Sintesi, senza dover passare da una cartella all'altra, poiché questa è collegata alle altre, in modo da garantire che l'inserimento e l'aggiornamento delle informazioni, mantenendo l'allineamento dei dati.

Per la collezione di stampe di Casa Rosmini, nella scheda Dettaglio Oggetto-Navigazione risultano compilati i seguenti campi: Codice, Intestazione, Tipo di ricerca, Livello di ricerca, Codice regione, Nr. Catalogo generale, Numero pezzi, Collezione, Sede, Sottosezione, Ente sche-

datore, Ente competente, Collocazione specifica, Ubicazione originaria, Tipo localizzazione 1, Stato provenienza 1, Regione provenienza 1, Provincia prov. 1, Comune provenienza, Condizione giuridica, Indicazione specifica, Numero inventario 1, Data inventario 1, Riferimento argomento, Tipo scheda riferim., Data scheda riferim., Compilatori scheda rif., Fotografie, Negativi, Schedatore apertura, Data apertura, Schedatore modifica, Data modifica.

Dalla schermata che presenta la scheda Dettaglio Oggetto-Navigazione è possibile utilizzare numerosi strumenti, individuati da pulsanti-conicone, che permettono di navigare verso diverse entità come Multimedia, Documenti, Bibliografia, Collezioni, Scheda Specialistica di sezione (in questo caso Stampe e matrici), Movimentazioni e Oggetto. La scheda Specialistica Dettaglio Stampe e matrici – Gestione i campi individuati sono i seguenti:

Intestazione	Specifiche opera
Definizione	Nome stampatori
Tipologia	Dati anagrafici
Identificazione	Ruolo
Numero stampa/mat.	Data di edizione
Completa/Incompleta	Luogo di edizione
Identificazione Soggetto	Nome del dedicante
Titolo	Nome del dedicatario
Titolo proprio	Data dedica
Titolo serie apparten	Materia e tecnica
Stato di conservazione	Unità
Indicazioni specifiche	Altezza
Opera finale/orig	Larghezza
Soggetto op. fin./orig	Diametro
Autore op. fin./orig.	Unità foglio
Datazione op. fin./orig.	Altezza foglio
Secolo	Larghezza foglio
Frazione di secolo	Diametro foglio
Da cronologia	Validità foglio
Validità da	Filigrana
A cronologia	Formato
Validità a	Indicazioni sul sogg.
Motivazione crono.	Classe di appartenen.
Autore	Posizione iscrizioni
Ambito culturale	Trascrizione
Stato opera	Privilegi/Licenze
	Notizie storico-critiche

L'entità Scheda Specialistica è la sezione nella quale il bene catalogato viene individuato in tutte quelle che sono le caratteristiche artistiche, iconografiche, materiali, cronologiche e documentarie. In particolare, i campi più importanti sono: Codice, Intestazione, Definizione, Tipologia, Titolo soggetto, Titolo proprio, Tipo titolo, Titolo parallelo, Titolo serie di appartenenza, Stato di conservazione, Indicazioni specifiche, Secolo, Frazione di secolo, Da cronologia, A cronologia, Motivazione crono, Autore principale, Materia e tecnica, Unità, Altezza, Larghezza, Unità foglio, Altezza foglio, Larghezza foglio, Filigrana, Indicazioni sul soggetto, Classe di appartenenza, Lingua, Posizione iscrizioni, Trascrizione.

Come posto in evidenza precedentemente, il campo «autore» – in questo specifico ambito artistico – ha una valenza particolare, dal momento che per le incisioni con il termine si fa riferimento a figure artistiche e professionali diverse, dall'inventore al disegnatore dall'incisore allo stampatore e/o editore. In *Mouseia*, sotto questa voce vengono collegate alla stampa tutti i diversi «autori», a ciascuno dei quali è a sua volta collegata una scheda che riporta le indicazioni relative ai dati anagrafici e la relativa qualifica. La funzionalità del data-base «autori» – rispetto alla controparte cartacea tradizionale – è particolarmente importante per due ragioni. Innanzitutto, nel contesto di collezioni, come quella di Casa Rosmini, che per la loro storia risultano oggi in condizioni frammentarie le funzioni di ricerca, incrocio, confronto dei dati permettono di recuperare in modo rapido le tipologie di nuclei tematici rimaste nella collezione e ipotizzare la dimensione delle perdite. Inoltre, la stessa metodologia applicata in rete permetterà di aprire campi di ricerca diversi ed arrivare al recupero di informazioni, attraverso il confronto con altre collezioni e raccolte, favorendo – in qualche caso – la soluzione di problemi interpretativi.

Il progressivo aggiornamento dei dati è facilitato dall'utilizzo di modelli predefiniti (defaults), contenenti i dati che non variano per un determinato numero di schede. Ad esempio, se per un gruppo di stampe – in seguito alle ricerche effettuate – è stato individuato il medesimo editore, è possibile memorizzare i tutti dati relativi e quando necessario richiamarli attraverso un unico comando per inserirli nelle schede da aggiornare.

Come per le schede tradizionali, anche quelle informatiche sono documentate da immagini del bene catalogato; in *Mouseia* attraverso l'entità Multimedia possono essere inseriti files multimediali digitalizzati, preparati on applicazioni appropriate, che possono poi essere collegati al bene catalogato. Nella realizzazione dell'automazione del cata-

logo del patrimonio di stampe di Casa Rosmini è stata prevista anche l'acquisizione digitale delle immagini, a completamento della scheda di catalogazione informatica, secondo i criteri che regolano l'equivalente documento cartaceo che è sempre accompagnato dalla relativa documentazione fotografica.

L'acquisizione digitale delle immagini è stata effettuata seguendo le indicazioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, contenute nella *Normativa per l'acquisizione delle immagini fotografiche*. Le tipologie di formato richieste sono di due tipi PNG e BMP; quest'ultimo formato risulta compatibile con il software *Mouseia*. Nella prima fase del lavoro le immagini fotografiche sono state acquisite tramite scanner ed archiviate su CD-rom, l'identificazione delle fotografie delle stampe è legata al numero di negativo fotografico che viene conservato anche sul supporto informatico. In un secondo momento è stato effettuato il collegamento tra la scheda di catalogazione di *Mouseia* e la relativa immagine digitale. In questo modo l'oggetto catalogato attraverso la scheda viene accompagnato dalla relativa immagine, che può essere – se necessario – in fase di ricerca dei dati utilizzata in modo autonomo: stampata, visualizzata in formato finestra e analizzata attraverso uno zoom. Inoltre, si possono attivare attraverso un tasto dedicato le funzionalità di un software esterno per la una gestione più completa e sofisticata dell'immagine stessa.

Il data-base organizzato con *Mouseia* è dotato di una notevole possibilità di consultazione, dalle ricerche di tipo classico a più sofisticate funzionalità di ricerca su testo libero; questo permette sia la ricerca di informazioni strutturate (dati relazionali) che destrutturate (testi liberi) distinguendo nettamente le due modalità di ricerca, ma integrandole se necessario. I risultati delle ricerche in forma di elenchi, testi e immagini possono essere consultati direttamente a video dall'operatore oppure possono essere stampati. Sugli stessi, inoltre, possono essere effettuate le normali operazioni, tipiche dell'ambiente Windows, come taglia - copia - incolla.

La lista di tutte le schede presenti in archivio può essere visualizzata in modulo elenco, che si presenta a video con una schermata dove la parte centrale riporta le schede di una determinata entità. Di ogni scheda vengono visualizzate le informazioni identificative della scheda stessa come il Codice e l'Intestazione; se l'elenco è molto lungo, è possibile utilizzare la funzionalità di ordinamento e ricerca sugli elementi esposti nell'elenco. Tra le opzioni di stampa disponibili è prevista anche l'Esportazione su file, questa opzione predispone i dati da stampare in un file,

che può essere successivamente utilizzato con altri strumenti informatici. I formati di file disponibili permettono di scegliere quello più funzionale alla propria attività di ricerca, quindi si potranno importare file in formato CSV per utilizzarlo con fogli di calcolo (Excel) o database (Access); mentre si potrà scegliere tra formato txt e rtf in caso di utilizzo con elaboratori di testo come Word. Quest'ultimo formato, inoltre, consente di esportare su file il formato testo con formattazioni e immagini.

Anche per quel che riguarda la scheda di catalogo, è possibile scegliere tra diverse modalità di stampa, dall'intera scheda alle sole cartelle selezionate fino alla Cartella di Sintesi, dove sono raccolte le voci più comunemente compilate, che provengono dalle varie cartelle che compongono l'entità stessa; la stampa della scheda può essere completata dall'immagine del bene catalogato. Dal punto di vista della ricerca, la struttura di *Mouseia* è articolata in modo da garantire all'utente la possibilità di ricercare i dati del catalogo attraverso punti di accesso diversificati, dal momento che le entità sono tutte collegate tramite legami o relazioni.

Nella prima fase operativa di lavoro sulla collezione di stampe di Casa Rosmini, sono state prese in esame le informazioni fornite dalla scheda cartacea, che sono state messe a confronto con la relativa controparte in formato elettronico di *Mouseia* e la loro congruenza contemporaneamente verificata sulla stampa originale, oggetto della catalogazione. L'attività di catalogazione è stata indirizzata nel campo dell'aggiornamento e dell'integrazione di quei dati ricavati dall'analisi diretta ed attenta dell'oggetto, che non erano stati rilevati nelle precedenti operazioni di catalogazione. In particolare, sono importanti i dati relativi allo stato di conservazione che registrano lo stato di integrità e/o leggibilità dell'opera in rapporto alla condizione originaria poiché sulla base di queste informazioni si possono programmare gli eventuali interventi di conservazione e restauro più opportuni.

Si è deciso di partire da una verifica globale sui dati delle schede di *Mouseia* presenti nei diversi archivi, che sono stati controllati e dove necessario integrati e/o corretti. I campi già inseriti riguardavano in particolare: Titolo soggetto, Stato di conservazione, Secolo, Autore principale, Materia e Tecnica, Misure. Un'importante integrazione, soprattutto funzionale alla tutela e conservazione del patrimonio di stampe, ha interessato la scheda di dettaglio relativa all'entità *Oggetto*, dove nella cartella *Numero inventario* e *Data inventario* è stato riportato il numero di inventario progressivo di ogni stampa e l'anno nel quale è stato effettuato il riordino del materiale a cura del personale della bi-

biblioteca di Casa Rosmini. In questo modo diventa possibile effettuare la ricerca nella Sezione Stampe e Matrici attraverso due numeri di inventario, il primo che fa riferimento al numero di negativo fotografico della stampa (assegnato dal Servizio Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento) ed il secondo collocato a cura dell'ente privato proprietario del patrimonio.

A lavoro ultimato, l'archivio prodotto e strutturato secondo le modalità esposte si configura come uno strumento versatile in grado di soddisfare esigenze di ricerca e documentazione provenienti da ambiti diversi. La banca dati e immagini della collezione potrà essere utilizzata sia a livello didattico, per progetti formativi legati al patrimonio storico-artistico locale ad esempio, così come per ricerche più specialistiche che si collocano nel campo delle indagini promosse a livello universitario. Senza trascurare la straordinaria potenza innovativa, non ancora compiutamente esplorata della rete, che potrà allargare ad un'utenza estesa e composita, la fruizione del patrimonio di data-base che si vanno progressivamente costituendo in ogni ambito dei beni culturali.

